

Testo argomentativo

Sviluppa l'argomento scelto, utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio e attribuiscele un titolo coerente. Non superare le tre o quattro colonne di metà di foglio protocollo.

1. Leggere migliora la vita o la rende più complicata?

DOCUMENTI:

Leggere, v. tr.: immergersi, tuffarsi, sprofondare nella lettura; avere il naso nei libri; divorare, ingoiare un libro; cavarsi gli occhi, rovinarsi la vista, sguerciarsi (*raro*) sui libri; lasciarsi trasportare, avvincere, assorbire; scorrere; vedere (est.); dare una letta, una scorsa, un'occhiata, una sfogliata, una passata; sfogliare; trascorrere, passare rapidamente; leggitocchiare, leggiucchiare; scivolare sulle pagine, sulle righe; frequentare, compulsare, studiare; consultare, scartabellare; spogliare; prendere note, appunti; rileggere, ripassare, rivedere; compitare (est.), incespicare, zoppicare nel leggere; sillabare; imparare a leggere; decifrare [...], interpretare, capire, decodificare; [...]; leggere a voce alta, declamare, scandire, recitare, esporre, dare lettura.

MODI avidamente, tutto d'un fiato, senza riuscire a staccarsi; piano, adagio; a stento, a fatica, stentatamente, faticosamente, lentamente; male; a prima vista; all'impronta; speditamente, velocemente; in fretta; a salti, saltando le pagine; distrattamente; con attenzione, attentamente, scrupolosamente; mentalmente; a bassa voce; a voce alta; per tenersi in esercizio, in allenamento; a lume di candela; prima di addormentarsi, prima di andare a letto; per il piacere, per diletto, per hobby.

PERSONE lettore, leggitore (*raro*); letterato (*pop.*, *disus.*); alfabeto; analfabeto; analfabeto di ritorno; semianalfabeto, illetterato; dislessico.

RELATIVO A lettura; libro, romanzo, saggio, poesia, giornale, rivista; abbecedario [...]

MODI DI DIRE leggere tra le righe; leggere le carte [...]; leggere nel pensiero, negli occhi, nel cuore nell'animo di qlcu.; leggere nel futuro, leggere il destino, la mano.

DETTI E PROVERBI chi non sa leggere la sua scrittura è un asino di natura [...]

Da: *Dizionario analogico della lingua italiana*.

Venti milioni e 300mila persone (il 37 per cento della popolazione di 6 anni e più) non hanno letto neanche un libro nei dodici mesi precedenti l'intervista. I non lettori sono soprattutto uomini (il 41,6 per cento rispetto al 32,7 per cento delle donne) e adulti (oltre il 36 per cento nella popolazione di 55 anni e più, con un picco del 69,7 per cento tra gli anziani di 75 anni e più); prevalgono tra le persone con basso titolo di studio (il 57,4 per cento delle persone che possiedono la licenza elementare o nessun titolo non hanno letto neanche un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista), tra i pensionati (53,8 per cento), le casalinghe (43,2 per cento), gli operai (44,1 per cento) e i lavoratori autonomi (40,7 per cento). **Noia e mancanza di tempo libero.** La noia della lettura è la motivazione principale (29,8 per cento); seguono la mancanza di tempo libero (25,2 per cento), il preferire altri svaghi (19,6 per cento), i problemi di vista, i motivi di salute, l'età anziana (14,5 per cento), il preferire altre forme di comunicazione (11,6 per cento), la troppa stanchezza dopo aver lavorato, studiato o svolto le faccende di casa (10,1 per cento). **Le altre motivazioni di chi non legge.** Tra i tanti che non leggono, vengono scarsamente indicate motivazioni quali il costo eccessivo dei libri (5,5 per cento), la complessità del linguaggio contenuto nei testi (4,2 per cento), il non avere un posto tranquillo dove mettersi a leggere (0,7 per cento) o l'assenza di librerie e edicole vicino casa (0,8 per cento) o di biblioteche (0,7 per cento). E'

interessante, inoltre, notare che l'8,3 per cento dei non lettori (pari a 1 milione e 700mila persone) dichiara come motivazione di "non lettura" il non saper leggere o il leggere male.

"la Repubblica"

Saremmo peggiori di quello che siamo senza i buoni libri che abbiamo letto, più conformisti, meno inquieti e ribelli, e lo spirito critico, motore del progresso, non credo esisterebbe. Così come scrivere leggere è protestare contro le ingiustizie della vita. Chi cerca nella finzione ciò che non ha dice... che la vita così com'è non è sufficiente a soddisfare la nostra sete di assoluto...

Mario Vargas Llosa, *Elogio della lettura e della finzione*.

I libri non sono fatti per crederci, ma per essere sottoposti a indagine. Di fronte a un libro non dobbiamo chiederci cosa dica ma cosa vuol dire...

Umberto Eco, *Il nome della rosa*.

Meno letteratura come alibi e decorazione, come consumo più o meno chic e status symbol, come repertorio di citazioni squisite per ogni occasione, come spettacolo che nobilita se stesso e i suoi fruitori, come sostituto cartaceo la realtà e illusione che tutto sia manipolabile con le parole, come elegante addomesticamento di tutto ciò che è sgradevole, e anche come ossessione di pubblicare il proprio romanzo e ansia di esserci, come pretesa di un diritto di ciascuno alla creatività

Filippo La Porta, *Meno letteratura, per favore!*

Leggere fa male. Sì, perché a furia di leggere, potreste finire a pensare. Oh, non sorridete, miei cari lettori, non c'è ironia in questa mia affermazione. Lasciate che mi spieghi meglio. Immaginiamo la vita di un ragazzino qualunque, tale Peppino, che decida, un giorno, d'appassionarsi ai libri e di diventare gran lettore.

A poco a poco, la sua camera si riempie di volumi e Peppino crede di stare facendo un bel favore a se stesso sguazzando in tutte quelle letture, ma succede anche un altro fatto assai oscuro: come vi preannunciavo qui sopra, Peppino comincia a pensare. E a farsi domande e a scoprire di poter compiere scelte. Ad un certo punto, crede addirittura di poter agire per migliorare le cose che secondo lui non vanno.

Francesca Paone

Quando leggiamo, qualcun altro pensa per noi: noi ripetiamo solamente il suo processo mentale... quando si legge ci è sottratta la maggior parte dell'attività di pensare... Quindi accade che chi legge molto e per quasi tutto il giorno, piano piano perde la facoltà di pensare. Questo è il caso di molti dotti: hanno letto fino a diventare sciocchi [...] Tanto più si legge, tanto meno ciò che si è letto lascia tracce nello spirito: diventa come una lavagna su cui si è scritto troppo e in modo confuso».

Arthur Schopenhauer

criteri di valutazione

lingua

correttezza morfologica/proprietà lessicale e sintattica
capacità espressive

conoscenze e competenze

comprensione del testo e individuazione delle strutture formali
conoscenze relative all'argomento e al contesto di riferimento

relative alle tipologie trattate

organizzazione

pertinenza/coerenza
capacità di analisi/capacità di rielaborazione (sintesi) e creatività